



la Bussola

STEFANO BINI

IL CAFFÉ DEL LAVORO

SCORCI SULLA PIÙ RECENTE
GIURISPRUDENZA DEL LAVORO
DELLA CORTE DI CASSAZIONE

PROGETTO INTEGRATO
DI INNOVAZIONE DOCENTE
E TERZA MISSIONE



la Bussola



la Bussola

©

ISBN

979-12-80317-45-2

PRIMA EDIZIONE
ROMA 20 MAGGIO 2021

«Che cos'è un rito?» disse il piccolo principe.
«Anche questa è una cosa da tempo dimenticata» disse la volpe.
«È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni,
un'ora dalle altre ore».

A. Saint-Exupéry, *Il piccolo principe*, Milano, 1997, 94

®

“Il caffè del lavoro” è un marchio registrato
di proprietà di Stefano Bini

Nel dare alle stampe il presente lavoro, l'Autore desidera rivolgere un sincero e affettuoso ringraziamento alle tante persone che, con cura, hanno accompagnato e continuano ad accompagnare — sin dalle primissime fasi della sua gestazione — il progetto corale de “Il caffè del lavoro”, contribuendo in maniera determinante alla sua evoluzione e alla sua diffusione.

In particolare, speciale è la profonda gratitudine per l'Avv. Daniela Girolami, da sempre insostituibile e preziosissimo riferimento, in questo come in tanti altri cammini, tutti percorsi insieme. È a lei che queste pagine sono dedicate, con infinita riconoscenza.

INDICE

- 11 *Progetto “Il caffè del lavoro”*
- 27 *Il caffè del lavoro*
- 129 *Indice tematico*
- 135 *Indice delle pronunce*

PROGETTO “IL CAFFÈ DEL LAVORO”

Introduzione e spirito del progetto

Nelle pagine che seguono si propongono — attraverso uno stile che ambisce a coniugare immediatezza del linguaggio e rigore del contenuto — dei brevi *flash* sulle tendenze più recenti della giurisprudenza del lavoro della Suprema Corte di Cassazione italiana.

Come recita il sottotitolo del presente volume, “Il caffè del lavoro” è un progetto integrato di innovazione docente e di c.d. terza missione¹.

1. ANVUR, *Linee Guida per la Valutazione degli Enti Pubblici di Ricerca a seguito del decreto legislativo 25 novembre 2016, n. 218*, www.anvur.it/wp-content/uploads/2017/06/LineeGuidaEPR.pdf (data di ultima consultazione: 15 aprile 2021), 4: «La Terza Missione riguarda il rapporto degli enti di ricerca con la società e con lo sviluppo economico e culturale attraverso la trasformazione, la messa a disposizione e la circolazione della conoscenza prodotta con l'attività di ricerca, nonché la promozione e l'avviamento alla ricerca stessa. Si tratta di un insieme complesso di attività che include diverse modalità di relazione, diversi *output* e diversi sistemi di trasferimento, formali e informali

Esso si pone, in altri termini, quale esperimento inclusivo, accuratamente studiato, nella fase della progettazione, condotto con costanza nel corso degli anni e tempo per tempo scrupolosamente monitorato, nella fase dello svolgimento.

L'obiettivo era — come continua ad essere, essendo il progetto ancora in corso di svolgimento — quello di sviluppare e sperimentare formule innovative, attraverso le quali leggere, interpretare e veicolare il cambiamento giuridico, lungo il versante tanto della didattica quanto della terza missione.

Si tratta, cioè, di un laboratorio, aperto, informale.

Un laboratorio “costruito” attorno ad alcuni concetti-chiave, alcune idee ispiratrici, che animano una progettualità programmatica, tesa a misurarsi con le sfide di una contemporaneità in grande evoluzione.

Innovazione, cambiamento, inclusione, rigore e semplicità.

Le origini del progetto

Tutto ha origine da un insieme di riflessioni scaturite nel corso degli anni, nell'ambito di un percorso accademico in fase di formazione e costruzione, così come nel quadro di una serie di iniziative divulgative, incentrate sull'attualità

al cui interno sono comprese, laddove non incluse tra le attività di Ricerca Istituzionale dell'Ente, le attività di (i) Valorizzazione della ricerca e (ii) Produzione di beni pubblici di natura sociale, educativa e culturale».

dei grandi temi del Diritto del lavoro e della digitalizzazione del lavoro in generale.

Più in particolare, dalle esperienze docenti maturate — in aula così come nell'attività di assistenza agli studenti, nello svolgimento del loro percorso di elaborazione della tesi di laurea — sono, infatti, via via maturate alcune riflessioni attorno a questioni metodologiche.

Un'esigenza di ragionamento critico, anzitutto circa la possibilità di individuare ed elaborare nuovi canali, nuove vie, nuove forme, originali, capaci di suscitare curiosità e attraverso le quali veicolare la dimensione più cangiante e mutante del Diritto del lavoro, con riferimento sia all'insegnamento, che alla diffusione della conoscenza in senso lato.

In altre parole: come trasmettere, in modo organico e rigoroso, il senso dell'evoluzione di un Diritto in divenire che, nel quotidiano processo ermeneutico portato a compimento dagli interpreti, assume forme sempre nuove, come in un caleidoscopico fluire di geometrie?

La vera questione chiave dalla quale ha preso le mosse il ragionamento che ha, poi, condotto all'elaborazione del progetto "Il caffè del lavoro" può dunque essere così sintetizzata: come comunicare — con la necessaria immediatezza, con semplicità e fruibilità ma, al contempo, con il necessario rigore contenutistico-concettuale — il cosiddetto "Diritto vivente"² del lavoro?

2. F. SANTORO-PASSARELLI, *A proposito del "diritto vivente"*, in *Iustitia*, 1993, 54; L. MENGONI, *Il "diritto vivente" come categoria ermeneutica*, in *Digesto IV — civile*, volume VI, 1990, 445; G. ZAGRE-